

NUOVI ORIZZONTI

dell'emigrazione



Tecniche nuove per una messe più abbondante

- GIUSTIZIA FRA LE NAZIONI : p. 3
- ANNO SANTO : QUALE RICONCILIAZIONE ? p. 8
- EMIGRATI PER UN MONDO MIGLIORE : p. 9

MISSIONE

OTTOBRE-NOVEMBRE 1974 - N° 7



UNA SITUAZIONE ROVESCATA

« Mi è successo un fatto sul lavoro. Lo voglio raccontare al vostro giornale, non perché fa onore a me (tutt'altro), ma perché può servire a far capire le situazioni in cui qualche volta ci veniamo a trovare.

Sono capo di un cantiere edile. Gli operai sono italiani, spagnoli, portoghesi o algerini. C'è anche un francese. E proprio con questo francese ci siamo messi un giorno a discutere che la Francia guadagna molto sul lavoro degli emigrati. Quello invece voleva sostenere che gli stranieri rovinano la Francia, occupano i posti di lavoro e le case dei francesi e via dicendo.

Gli ho risposto: « Lo straniero qua dentro sei tu e se non la smetti di parlar male dei lavoratori stranieri, non ti lasceremo la vita facile, finché lavori con noi ».

A. AUBERVILLIERS.

Beh! raramente le minacce e le ritorsioni sono cose da cristiani.

Il fatto, che lei ci ha descritto, lascia capire chiaramente una cosa: i sentimenti che corrono dietro alla parola « straniero » vanno a finire quasi sempre in qualcosa che sa di ostilità, di inimicizia, o perlomeno di incomprensione.

In antico non era così. Lo

straniero era onorato e ascoltato, perché aveva visto altre cose, conosceva altri paesi, aveva come vissuto in un altro mondo. Chi sta seguendo l'Odissea alla televisione, avrà notato come Ulisse è accolto e invitato a parlare proprio come « straniero », cioè come uno che porta con sé un'avventura umana originale e unica.

Lasciamo Ulisse con i suoi e ritorniamo a noi. Se quel francese si è sentito dare dello « straniero » in casa sua, è perché per primo vi ha ricordato che eravate stranieri.

Se uno di voi avesse fatto capire che, nonostante la diversità, eravate amici con lo stesso lavoro, sarebbe stato non solo un ritorno all'antico, ma anche un passo verso l'uomo vero e cristiano.

UN ENIGMA

« La nostra società ha delle contraddizioni. Le faccio solo un esempio, quello dell'automobile.

Se uno compera l'auto, rinuncia all'uso dei mezzi pubblici e danneggia lo stato (per modo di dire), favorisce l'inquinamento atmosferico, l'ingorgo delle città, consuma la benzina, che ora è diventata così rara e così cara.

Se uno decide di non comperare l'auto (supponendo che più nessuno la comperi), obbliga la produzione ad arrestarsi, con la conseguenza dei licenziamenti, la disoccupazione ecc., che sono mali ancora più grandi.

Che cosa pensare ?

A.C. - Essone.

Lo chieda a quelli che hanno giusto i soldi per comperare un pezzo di pane.

RINO.

FACCIA DA ASCENSORE

Le vacanze sono terminate. Abbronzati e riposati, dopo tanti giorni trascorsi al mare o alla montagna, rientriamo.

Domani riprenderemo la vita di tutti i giorni; domani rimetteremo la nostra pallida maschera lasciata, prima di partire, nel fondo di un baule. Domani, purtroppo, riavremo la nostra faccia da ascensore. Perché, si voglia o no, ciascuno di noi ha la faccia da ascensore. Impersonale, compassata, in un atteggiamento di difesa.

Spingiamo il bottone, l'ascensore sale e nessuno ci guarda: la mente si concentra verso un punto, senza che nasca un vero pensiero. Un buongiorno soltanto di un incontro fortuito, un sorriso appena accennato, che lascia intendere nessun desiderio di ricerca.

E' un lento viaggio di pochi secondi, una piccola pausa occupata da un quasi silenzio. Ma, in questi attimi, possiamo anche sentirci un altro, quell'uomo che abbiamo sempre sognato di diventare e che sfumerà appena si aprirà la porta e rientreremo nel regno del lavoro. Forse è il nostro istinto di affermazione che ci ha fatto rialzare il capo. Sono volti, che entrano nella nostra vita per pochi secondi e che dimenticheremo molto presto; eppure, dietro quei volti stanchi e rilassati, c'è l'interezza di una vita umana, c'è il mondo passato, ma anche la speranza di un mondo e di una società diversa, più autentica. Tutti speriamo, e in tutti noi c'è la stessa speranza e forse la stessa delusione.

Ma siamo troppo occupati a cercare noi stessi nella affermazione sugli altri e quello che ci è vicino diventa un uomo qualunque, che abbiamo visto per qualche secondo. Ciascuno cerca di mostrare una sicurezza che non ha: è quel desiderio che gli adulti hanno di sicurezza, di protezione, che li fa rifugiare nel loro angolo, che generalmente rimane oscuro per gli altri. Eppure è palpabile il desiderio di una solidarietà di fondo, che si capta nell'aria. Tra i silenzi vuoti ed inutili, i gesti di saluto appena abbozzati, bisogna ritrovare una disponibilità di base, se non vogliamo restare nel versante vecchio del mondo.

E', la mia, una breve riflessione nata tra il salire e lo scendere dell'ascensore, dove ciascuno di noi spera di trovare un sorriso aperto da amico, da fratello, che ci lasci la possibilità di credere che ciascun uomo non è un'isola.

Massimo RUGGERI.

SOMMARIO DI

MISSIONE

n° 7 - ott.-novembre 1974

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE: Giustizia fra le nazioni	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
Emigrazione: parole e fatti	5
DALLE REGIONI	6-7
IL PUNTO - Anno Santo: quale riconciliazione?	8
Emigrati per un mondo migliore	9
LA CONFERENZA DI BUCA-REST	10-11
Informazioni sociali	13

IMAGES DU MOIS
(per la Lorena)



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, G. VERBUNT

Grafismi di L. CASTIGLIONI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris,
Tel. 225.61.84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris,
Tel. 307.49.30.

15, rue Gl-Leclerc, 57700 Hayange,
Tel. 84.12.72.

e a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'«Associazione AMICI»:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble
— Tel. 88.98.17.

Abbonamento ordinario: F 10
Abbonamento sostenitore: F 15
Abbonamento da amico: F 20

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »
75.617 Strasbourg

EDITORIALE

GIUSTIZIA FRA LE NAZIONI

I N ottobre, l'O.N.U. prenderà in esame una CARTA DEI DIRITTI E DEI DOVERI DEGLI STATI.

Roba da ridere! viene spontaneo dire.

E' il Presidente del Messico, sig. Echeverria, che presenterà il documento. Esso è frutto di un'esperienza storica concreta: la convivenza internazionale si trova ancora ad uno stato primitivo. Il 30 per cento della popolazione mondiale ha raggiunto 3.000 dollari all'anno per abitante, come livello di vita; l'altro 70 per cento non è ancora giunto a 300 dollari all'anno per abitante. O se ne prende atto e si conviene di procedere a nuovi accordi per un mondo futuro migliore, oppure si corre verso uno squilibrio che mette a rischio gli stessi Paesi opulenti.

Lo scopo del documento dell'O.N.U. è di stabilire un quadro generale, che permetta la convivenza equilibrata dei paesi proletari e delle grandi nazioni industriali. Lo sviluppo economico globale e la redistribuzione delle risorse del pianeta costituiscono una spinta di sviluppo economico più adeguata che non quello della concentrazione di beni in alcuni centri di potere e l'impoverimento della grande maggioranza delle Nazioni.

I L fenomeno moderno più forte, che crea squilibri economici e politici, è l'apparizione delle Società Multinazionali. Fanno il bello e brutto tempo. Hanno un potere che scambussola tutti i piani, che ogni Stato può immaginare. Ma questi stessi grandi poteri stanno soffrendo una crisi profonda e strutturale, che lede il loro stesso futuro meccanismo. Proprio questa crisi interna obbliga grandi e piccoli a ricercare nuove formule di convivenza. E' lo stesso sistema imperante che sta fallendo, perché scoppia nelle mani di chi lo detiene.

Alla luce di questo gran conflitto storico, si dovranno riproporre i fondamenti della struttura internazionale. L'idea di Echeverria è dunque realista e saggia e nell'interesse di tutti. In un suo discorso a Santiago del Cile, il 19 aprile 1972, elencava i seguenti punti: libera disponibilità delle risorse naturali, rinuncia all'impiego di pressioni economiche per ridurre la sovranità degli Stati, sottoposizione del capitale straniero alle leggi del paese in cui viene investito, espresso divieto alle multinazionali di intervenire negli affari interni dei Paesi, ampia ed adeguata comunicazione dei Progressi tecnologici e scientifici, a minor costo e con maggiore celerità ai Paesi arretrati.

E CHEVERRIA ha già percorso il mondo, ha avuto conversazioni dirette con Capi di Stato, con gruppi direzionali. In ogni Paese ha trovato un comune denominatore: l'urgenza di offrire ai popoli non già formule retoriche, ma soluzioni concrete, vitali, immediate.

GIUSTIZIA FRA LE NAZIONI; gli emigrati vivono già fra le Nazioni. Ognuno al suo posto è costituito collaboratore di questo piano di giustizia internazionale.

Livio BORDIN.



SAN MARINO HANNO VOTATO LE DONNE

Domenica 8 settembre, la Repubblica di San Marino — la più piccola e la più antica del mondo — è andata alle urne, per eleggere il « Consiglio grande e generale »: hanno votato anche le donne per la prima volta dopo 1.674 anni...

Otto partiti erano in lizza, per eleggere un governo, che ricalca quello dell'antica Roma: due Capitani reggenti, o consoli, che dirigono la Repubblica per sei mesi e non possono essere rieletti durante i tre anni successivi. Nonostante la flessione della D.C., il centro-sinistra ha retto bene, grazie alla buona tenuta del partito socialista.

San Marino non ha gravi problemi economici: vive agiatamente sul turismo e sulla vendita dei francobolli. Ma l'inflazione italiana lo minaccia: saprà salvare il proprio angolo di « paradiso terrestre »?



La rocca di San Marino veglia sulla più antica repubblica del mondo.

I COMUNISTI IN ITALIA

L'Italia, ormai tutta l'Europa se n'è accorta, sta vivendo una delle crisi più difficili dalla fine della guerra ad oggi. Tutti gli errori, accumulati durante gli anni del dopoguerra, stanno ora maturando all'ombra della crisi petrolifera. Allo stesso momento, nel nostro paese ha assunto speciale importanza la questione comunista. Ormai se ne parla a tutti i livelli e in tutte le sedi. Caso o necessità? Credo che la seconda ipotesi sia più giusta.

Di fronte ai limiti dell'attuale maggioranza, nelle condizioni presenti e in quelle avvenire, ancora più oscure, l'enorme potenziale rappresentato dal partito comunista schiude qualche prospettiva nuova. I timori di un governo, al quale partecipino pure i comunisti, sono conosciuti; è dal lontano 1947 che se ne parla. Oggi se ne vogliono discutere pure i probabili benefici.

Così la questione comunista riempie pagine e pagine dei nostri giornali ed i primi ad alimentare le discussioni sono proprio loro, i comunisti, una volta pericolosi ed infidi avversari.

Tanti anni sono passati, la campagna anticomunista, pur persistendo nella sostanza, si è andata evolvendo nella forma. La distensione internazionale ha favorito un certo tipo di dialogo, che fu definito anni fa da capi della democrazia cristiana « strategia dell'attenzione ». Il breve pontificato giovanneo ha fatto il resto in una Italia che, comunque sia, rimane sensibile alle direttive della gerarchia ecclesiastica.

Non è molto, in verità, ma tanto da far sparire lo spauracchio rosso da tante menti e da far ragionare più oggettivamente sul ruolo, che un par-

tito delle dimensioni di quello comunista può avere nel paese.

L'ingresso comunista al governo porterebbe inevitabilmente ad un ridimensionamento del potere, che la democrazia cristiana gestisce ancor oggi. Bisogna riconoscere che il partito socialista non è riuscito ad intaccare in maniera profonda lo strapotere del partito, che è stato ininterrottamente al governo per trent'anni. I nove milioni di voti comunisti peserebbero diversamente di fronte ai tredici milioni di voti D.C. Si porrebbero le fondamenta per la rimozione di un aggrovigliato sottobosco politico e parassitario, che ha permesso di monopolizzare il controllo della nostra società.

I comunisti non possono ignorare che i risultati conseguiti in questo campo sono destinati ad essere il banco di prova di una loro valida partecipazione al potere. Le masse, che li sostengono, chiedono di vedere nei fatti il nuovo apporto e il nuovo tipo di democrazia. Questo porterà inevitabilmente ad un più equo sviluppo, dal quale i più sacrificati abbiano infine la possibilità di avere una vita dignitosa.

Non è un compito semplice, dovendo essere rimosse tante ingiuste situazioni ed effettuati interventi, per operare là dove c'è stata omissione intenzionale.

Eppure oggi i comunisti, di fronte a questa realtà, si proclamano capaci di portare in fondo questo lavoro. Si dichiarano pronti al rischio di giocare la loro credibilità verso chi dà loro il voto e verso tutti coloro, che a sinistra li considerano come primi attori dell'unica possibile alternativa democratica.

Siamo nel pieno della discussione e le ipotesi e gli studi si alternano con uguale insistenza. Non sarà un processo breve, l'incontro non è per domani, ma il problema è posto in maniera irreversibile e al di là delle congetture; solo l'esperimento concreto potrà dare una risposta esauriente al problema.

Italia comunista? No, solo un'Italia, che accetta di constatare l'apporto di nove milioni di persone che hanno sempre accusato, e nemmeno ingiustamente, che il nostro paese doveva e poteva essere guidato meglio. Il rischio per la democrazia non è di cadere per mano loro, ma di soffocare per mancanza di ossigeno. Vale la pena di concederglielo.

A. L. SOLLINGER.

EMIGRAZIONE : PAROLE E FATTI

POLITICA LIBERISTICA E PROGRAMMAZIONE INTELLIGENTE L'ACCORDO FRA ALGERIA E REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA - UN ESEMPIO DA MEDITARE ALLA CONFERENZA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE.

A dicembre, avremo a Roma l'attesa Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Essa si svolgerà alla luce di un enorme primato di temi, di idee, di proposte.

Le speranze, che essa suscita, son molte. Ma è evidente che la Conferenza non porterà alcuna novità nella situazione reale degli emigrati, se ad essa non seguirà una volontà politica, che si impegni ad operare il cambiamento di indirizzi, che l'assise romana certamente indicherà.

Di **cambiamento** c'è urgente bisogno. Tutti sanno che l'emigrazione italiana, salvo la parentesi fascista, si è sempre mossa all'insegna di un liberismo assoluto. Ieri a causa della concezione liberale imperante, oggi con la scusa della libera circolazione nel Mercato comune, i migranti hanno sempre dovuto affrontare l'avventura dell'espatrio a loro rischio e pericolo.

Si è giunti così alla situazione attuale, che è spesso negativa per gli emigrati ed è sempre disastrosa per la madre-patria. Quale cambiamento è necessario? Occorre che l'Italia affronti, anche in tema di emigrazione, una « **programmazione** » nazionale, che gestisca le proprie forze di lavoro, sia in occasione dell'espatrio come al momento del rientro.

E' questo il punto fondamen-

tale, che deve essere affrontato dalla Conferenza Nazionale, se non si vuole che l'emigrazione continui ad essere un'emorragia di forze lavoratrici per l'Italia e un'avventura rischiosa per chi parte.

Che si possa fare molto di più e meglio, è innegabile. Ne abbiamo l'esempio in paesi, come l'Algeria, che pure non hanno una tradizione migratoria secolare come la nostra.

L'ESEMPIO DELL'ALGERIA

L'11 aprile scorso, ad Algeri, la Repubblica Democratica Tedesca e l'Algeria hanno concluso un **accordo di emigrazione**, che è di portata rivoluzionaria. L'Algeria invierà un determinato contingente di propri lavoratori nella R.D.T., per la durata di quattro anni; la R.D.T., da parte sua, avvierà questi immigrati ad una formazione professionale specializzata.

I termini dell'accordo sono ben precisi. Il lavoratori algerini avranno impiego e alloggio assicurati. Godranno assoluta parità di diritti con i lavoratori tedeschi: salario, prestazioni sociali, promozione culturale.

Ma, in particolare, riceveranno una formazione professionale, scaglionata in quattro anni, in modo da poter rientrare in Algeria pronti ad inserirsi nel

piano di sviluppo della madre-patria.

EMIGRAZIONE PROGRAMMATA

Bisogna riconoscere che quest'accordo è veramente **esemplare** e senza precedenti nella storia dell'emigrazione. Per la prima volta, i lavoratori non sono abbandonati al gioco dello sfruttamento capitalistico, ma accolti a parità di diritti ed avviati ad una vera promozione sociale. Per la prima volta, un paese « esportatore di manodopera » non si lascia stupidamente dissanguare delle proprie energie, ma ne prevede il riassorbimento a breve scadenza, nel quadro di una intelligente programmazione.

Non ci troviamo più di fronte ad una emigrazione forzata, facile preda della speculazione, ma ad una emigrazione inserita in un piano armonico di relazioni internazionali.

E' un esempio, sul quale possono riflettere i nostri governanti, la cui azione è troppo spesso ispirata dalla **politica del « laissez faire »**. E' una buona lezione per i partecipanti alla prossima Conferenza Nazionale, dai quali ci attendiamo non una facile accademia di parole, ma una realistica programmazione di fatti.

Benito GALLO.

DIALOGO CON « L'EMIGRANTE »

Il mensile comunista « L'Emigrante » ci ha chiamati in causa a proposito dell'articolo « Gli immigrati chiedono il diritto di voto ».

A costo di dispiacere ai nostri amici, riaffermiamo quanto abbiamo scritto: e cioè che gli immigrati, **pur conservando la loro nazionalità**, dovrebbero avere il diritto di votare, almeno per le elezioni comunali, anche nello stato che li ospita. Del resto, questo diritto sta per essere loro riconosciuto in diversi paesi socialmente avanzati.

Che poi agli emigrati si debba assicurare la possibilità di votare nel proprio paese di origine..., questa è un'altra questione. E siamo pronti ad impegnarci, assieme ai nostri amici, perché questo diritto diventi realtà.

E' evidente inoltre che siamo sempre pronti a cooperare con qualsiasi movimento o partito per il riconoscimento dei giusti diritti degli immigrati e per il superamento di ogni forma di discriminazione. Il campo della collaborazione, come si vede, è piuttosto vasto.



RENAULT-DOUAI : 600 MACCHINE AL GIORNO

Mario Bossi é il Direttore della nuovissima officina RENAULT di DOUAI. Ha fatto una scommessa: la prima R 5, che doveva uscire nel gennaio 1975, sarà ultimata a Natale di quest'anno. Poche settimane di anticipo, che però dimostrano come l'installazione di un complesso industriale, quale la RENAULT-DOUAI, ci tiene al successo e alla efficienza più brillante, calcolando su degli obiettivi precisi, una mobilitazione permanente delle energie. L'impresa, infatti, é gigantesca e il quadro tecnico in cifre rende l'idea dell'ordine d'imponenza: investiti 350 ettari di terreno nel '69, 67.300 m² sono già coperti da officine in piena attività, che impiegano sul posto 1.450 persone. I cantieri si estendono e le installazioni industriali occuperanno nel 1975 altri 342.000 m² senza escludere ulteriori espansioni. Da gennaio, la RENAULT di DOUAI sfornerà 600 macchine al giorno. L'investimento della Renault rappresenta l'equivalente di tre centrali nucleari. Douai, comme estensione, é superiore a Flins e, come investimento di capitale, batte Sandouville.

Molti sono gli italiani che, ancora in forze per lavorare, dopo la fuga in tempo dalla miniera, sono impiegati alla Renault di Douai. Tutti vorremmo che le condizioni di lavoro fossero meno dure che al fondo. La volontà dei dirigenti Renault (M. Bossi in testa) é di farne un'impresa veramente rivoluzionaria sul piano sociale.

F.T.

I GIOVANI LOTTANO PER UN RADICALE CAMBIAMENTO DELLA SOCIETA' PARIGI - 29 GIUGNO

Si svolge l'incontro nazionale della **Jeunesse Ouvrière Chrétienne**. Più di 35.000 giovani sono riuniti nella capitale. Rappresentano tutte le categorie dei giovani lavoratori, soprattutto di quelli, che meno spesso hanno diritto alla parola: malati, apprendisti, disoccupati, emigrati, personale di servizio domestico.

Vengono denunciate molte situazioni inumane della società francese e si propone un programma, distinto in sette obiettivi prioritari: quarant'ore lavorative per tutti, strutture collettive aperte a tutti, salari per vivere e non per sopravvivere, quinta settimana di ferie pagate durante l'inverno, diritto al lavoro per tutti, gratuità dell'insegnamento ed abolizione di ogni forma di selezione discriminatoria.

Tale programma é la concretizzazione di una fede coerente.

TAIZÉ' - 30 AGOSTO

Si apre il « **Concilio dei giovani** » attorno alla comunità ecumenica di Frère Roger Schutz. Sono presenti più di 30.000 giovani venuti da 100 nazioni diverse, per dialogare, ascoltare, contestare, formare un popolo nuovo per un mondo diverso.

Frère Roger interpreta le loro aspirazioni, quando, nella « Lettera al popolo di Dio », afferma tra l'altro:

« Siamo nati su una terra inabitabile per la maggioranza degli uomini. Una grande parte dell'umanità é sfruttata da una

minoranza, che gode privilegi intollerabili. Numerosi regimi polizieschi proteggono i potenti. Le società multinazionali impongono la loro legge. Imperano il profitto e il denaro. Quelli, che detengono il potere, non ascoltano quasi mai gli uomini senza voce...

« Una parte del popolo di Dio, nell'emisfero nord come nell'emisfero sud, viene a patti con l'ineguaglianza... **CHIESA**, che dici del tuo avvenire? Vuoi rinunciare ai mezzi di potenza, ai compromessi con il potere politico e finanziario? **Abbandonerai i privilegi, rinuncerai a capitalizzare? Diventerai una comunità universale, dove si partecipa tutto?...**

« **Sappiamo che non possiamo domandare agli altri il rischio, se non rischiamo noi stessi il tutto per il tutto. Oseremo impegnarci insieme e senza rimpianti a vivere l'insperato, a essere fermento di una società senza classi e senza privilegi.** »



Taizé é stata per alcuni giorni la « capitale dei giovani ».

Il Cardinale Salvatore PAPPALARDO

L'Em. mo Sig. Card. Salvatore Pappalardo è nato a Villafranca Sicula (AG) il 23 settembre 1918.

Espletati gli studi classici nel Liceo Spedalieri di Catania, entrò nel Pontificio Seminario Romano Maggiore per i corsi di filosofia e teologia e presso la Pont. Università Lateranense conseguì la laurea in S. Teologia e poi quella in diritto canonico e civile.

Ordinato Sacerdote il 12 aprile 1941, dal 1947 al 1965 prestò la sua opera nella Sezione Affari Straordinari della Segreteria di Stato ed esercitò il sacro ministero nelle parrocchie di S. Giovanni Battista de' Rossi e di S. Lucia, nonché nel Collegio S. Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Piazza di Spagna.



Membro delle Missioni Pontificie al Congresso Eucaristico Nazionale di Catania (1959) e al Centenario di S. Paolo in Tarragona (Spagna) (1964), coadiuvò nel 1963 il Segretario del Conclave e dal 1959 al 1965 fu Professore di Diplomazia Ecclesiastica nella Pontificia Accademia di Piazza della Minerva e nella Pont. Università Lateranense.

Eletto Arcivescovo titolare di Mileto il 7 dicembre 1965 e nominato Pro-Nunzio Apostolico in Indonesia, ricevette l'Ordinazione Episcopale dall'Em. mo Card. G. A. Cicognani il 16 gennaio e dal febbraio 1966 al luglio 1969 rimase in Indonesia, dedito al suo compito e a frequenti visite alle Missioni di quei territori. Fu quindi richiamato a Roma per assumere la presidenza della Pont. Accademia Ecclesiastica, dove il 17 ottobre 1970 lo raggiunse la nomina ad Arcivescovo Metropolita di Palermo.

Nel Concistoro del 5 marzo 1973, il Sommo Pontefice Paolo VI creava Mons. Pappalardo Cardinale di Santa Romana Chiesa, assegnandogli il Titolo di S. Maria Odigitria dei Siciliani.

QUI, PARIGI



Domenica 24 novembre

L'ARCIVESCOVO DI PALERMO, CARD. SALVATORE PAPPALARDO

guiderà il gruppo italiano

nel **Pellegrinaggio internazionale** a Notre-Dame di Parigi

Tutti i connazionali, e in particolare gli amici Siciliani, sono invitati a Notre-Dame, ove alle **ore 18.30** sarà celebrata una solenne liturgia eucaristica. Il Cardinale rivolgerà parole di saluto ai presenti.

I connazionali avranno la possibilità di incontrare l'Arcivescovo di Palermo anche nelle seguenti manifestazioni:

- **visita** al nuovo centro « San Pio X » (34, rue Miollis - 75015 PARIS),
- **conferenza** sull'Anno Santo, al 23, rue Jean Goujon (data da precisare),
- **benedizione della capella della Missione** al 46, rue de Montreuil - 75011 PARIS: sabato 23 novembre, alle ore 17.00.

MARTEDI 12 novembre, alle ore 21.30, **CONFERENZA** del P. Giulio Girardi sul tema: « Per una riconciliazione liberatrice » (23, rue Jean Goujon 75008 Paris).

CORSI GRATUITI DI LINGUA ITALIANA. La benemerita « Association Educatrice Franco-Italienne » (A.E.F.I.) terrà anche quest'anno due corsi di lingua italiana presso la **Missione - 23, rue Goujon - Paris 8^e** (Tél. 225.61.84).

Essi avranno luogo **ogni mercoledì**, dalle ore 14.30 alle 16, e dalle ore 16 alle 17.30.

ISCRIZIONI: mercoledì 9 ottobre, a partire dalle ore 14.30.



ANNO SANTO 1975 : QUALE RICONCILIAZIONE ?

L'Anno Santo, che stiamo vivendo e che avrà il suo apice nel 1975, è stato posto dal Papa sotto il segno della « riconciliazione ». Ma una domanda sorge spontanea di fronte a questa proposta : quale riconciliazione ?

A questo interrogativo risponde il teologo P. Giulio Girardi, con uno scritto tratto da una sua conferenza al convegno di Assisi.

La riconciliazione non è accettazione od occultamento della realtà conflittuale, ma è un impegno, un **processo di trasformazione del mondo**, intesa a sopprimere la radice dei conflitti e a preparare le condizioni dell'amore.

La riconciliazione passa **attraverso la liberazione** : essa deve avere come obiettivo fondamentale la liberazione dei poveri, considerata come il catalizzatore di un immenso processo, che sostituisca a tutti i livelli le strutture di dominazione con strutture di autogestione. La riconciliazione è possibile solo tra uomini, tra collettività, tra popoli liberi.

La riconciliazione di domani passa quindi **attraverso i conflitti** di oggi. Impegnarsi per la riconciliazione di domani significa prendere oggi il proprio posto nella lotta all'interno o a fianco delle classi popolari.

Siccome tutti i settori della società sono luoghi di conflitto e di autoritarismo, tutti sono chiamati alla riconciliazione liberatrice. La riconciliazione è quindi un **progetto globale** di trasformazione del mondo.

In questa prospettiva, l'**amore** diventa l'ispiratore di questo immenso progetto ed appare in tutta la sua fecondità storica, come principio di novità e di creazione.

E' solo inserendosi attivamente, creativamente, in questo processo di riconciliazione del mondo, che ogni uomo realizza la sua riconciliazione interiore.

E LA CHIESA IN TUTTO QUESTO ?

La Chiesa diventerà effettiva-

mente luogo di riconciliazione, nella misura in cui diventerà fattore di liberazione ; nella misura, quindi, in cui prenderà il suo posto nella lotta di classe **dalla parte dei poveri** ; nella misura in cui, anche a prezzo di rotture diplomatiche, ritroverà il coraggio della rottura evangelica.

Allora, ma solo allora, nel cuore della lotta, la Chiesa potrà assolvere un ruolo unico, richiamando continuamente la lotta al suo obiettivo, la riconciliazione, e alla sua ispirazione autentica, l'amore liberatore.

La Chiesa diventerà fattore di riconciliazione liberatrice, solo se si lascerà **rinnovare essa stessa** nel vivo di questo processo di lotta, se saprà ripensare se stessa, il mondo, Dio, nel cuore della cultura rivoluzionaria, che sta nascendo : che in una parola significa oggi ripensare se stessa, il mondo, Dio, dal punto di vista dei poveri e delle classi, che li rappresentano nella lotta sociale.

La Chiesa diventerà fattore di riconciliazione tra gli uomini e anche con Dio, nella misura in cui il Dio da essa annunciato cesserà di essere il Dio della legge e dell'ordine, per diventare il Dio dell'amore e della libertà. Nella misura in cui il suo Cristo non sarà più colui che ci chiama servi, ma colui che ci chiama amici. Nella misura in cui il suo Cristo ricomincerà ad annunciare ai poveri la loro liberazione ed a gridare ai ricchi la collera di Dio.

La Chiesa infine diventerà luogo di riconciliazione, se diventerà essa stessa **luogo di**

libertà. Solo una Chiesa, comunità di uomini liberi, potrà essere liberatrice. Solo una Chiesa che accetti di mettere in causa il suo proprio autoritarismo, potrà denunciare l'autoritarismo degli uomini, delle classi, dei popoli. Solo una Chiesa che riconosca il proprio peccato, potrà denunciare il peccato del mondo.

PER UNA RICONCILIAZIONE LIBERATRICE. E, allora, che fare ? Le strutture autoritarie sono mondiali, radicate, tentacolari. La lotta per sopprimerle è enorme, globale. Ci sentiamo impotenti.

In realtà, si tratta di una **lotta globale**, ma che si articola in numerosissimi fronti settoriali : la fabbrica, la campagna, la scuola, la famiglia, la cultura, l'educazione, la donna, ecc. Si tratta per ognuno di noi, tenendo conto della nostra collocazione concreta nella logica autoritaria del sistema, di **individuare il nostro fronte di lotta** e il posto di questo fronte nella lotta globale.

Allora tutte le nostre energie saranno polarizzate e valorizzate da quest'opera, che è la riconciliazione e la liberazione del mondo. Tutto il nostro presente sarà illuminato da questo **futuro diverso**, che forse non vedremo ma che vogliamo contribuire a rendere possibile.

Allora, ma allora soltanto, nel vivo di questa lotta, nelle sofferenze di questa gestazione, ci sarà possibile gridare agli uomini la nostra speranza, la nostra certezza : che un giorno tutto sarà riconciliato in Cristo.

Giulio GIRARDI.

RICORDI ? ANCHE TU SEI STATO UN "EMIGRATO"

VENT'ANNI FA ERAVAMO COME SONO OGGI I PORTOGHESI E GLI ALGERINI - E' UN RICORDO RICCO DI FECONDE CONSEGUENZE - PROSPETTIVE DI UN MONDO NUOVO

Longwy, inferno di miniere e di altiforni, che succhiano la vita a migliaia di immigrati. Partecipo ad una riunione di gente « perbene ». I principali « attori » sono tre : una signora francese, sposata con un ingegnere ; una signora di origine italiana, figlia di bergamaschi ; e il sottoscritto, un prete italiano, che da poco ha preso la cittadinanza francese... per dimostrare ai suoi colleghi che la « naturalizzazione » non cambia nulla nel profondo di un uomo.

La moglie dell'ingegnere, che ha una domestica portoghese, è convinta di saper tutto sulla vita di questi « poveri emigrati ». In particolare sa che i portoghesi trattano le donne come schiave e negano loro ogni possibilità di espressione. Lei, invece, si comporta bene con la propria domestica : la rispetta, la paga debitamente, la aiuta a liberarsi dalle concezioni retrive del suo ambiente...

La signora « bergamasca » ne sa anche di più. I suoi genitori hanno dato alloggio a due famiglie, una portoghese e una algerina. Da allora, la vita nel quartiere è divenuta impossibile. Questi immigrati sono rumorosi e sporchi, disturbano continuamente, fingono di non capire nulla e poi... quanto sono esigenti !

Man mano che il discorso avanza, mi sento il sangue montare alla testa. Alla fine scoppio. Ma è proprio sicura quella gentile « francesina » che anche i portoghesi non abbiano una loro « liberazione » da portare ? E l'« oriunda italiana » crede di misurare la civiltà di un popolo solo in base al rumore e all'ordine apparente ?

La discussione si fa violenta. Ma non finisce lì.

ERAVAMO COME LORO

Appena mi è possibile, filo diritto dai vecchi bergamaschi. Abitano nella rue du Haut-Mérite, che da ormai quarant'anni è feudo della provincia di Bergamo. Il quartiere, dove abitano, sente vivamente i problemi dell'emigrazione. E' continuamente battuto da portoghesi, che offrono qualsiasi servizio, specie alle persone anziane, pur di ottenere in affitto qualche piccolo orto abbandonato.

I miei amici, che da oltre sette anni alloggiano famiglie immigrate, mi raccontano : « Durante i primi anni, i portoghesi avevano un modo tutto loro di comportarsi : parlavano forte, disturbavano, padre e madre abbandonavano in casa i bambini, per andare a lavorare. Ma, adagio adagio e con discrezione, abbiamo insegnato loro a comportarsi come la gente del luogo. Ora, più o meno, sono come noi ; non li si distingue più. E con gli algerini abbiamo fatto la stessa cosa ».

La conclusione mi piace e perciò spingo avanti la conversazione. « Perché il quartiere, popolato di oriundi italiani, è così poco favorevole alla presenza delle famiglie portoghesi ? ». « Che cosa vuole ? mi rispondono. Occorre anche un po' di buon senso : quelli che si lamentano, hanno dimenticato che cos' erano quando sono arrivati in Francia ».

L'osservazione è formidabile. Vedo che queste persone hanno davvero un « occhio buono ». Sanno tener conto delle persone, delle loro origini, dei loro bisogni. Hanno uno sguardo da « buon pastore » e non da « mercenario ».

IL PASSATO INSEGNÌ

« Quelli che si lamentano dei por-

toghesi o degli algerini, hanno dimenticato che cos'erano, quando sono arrivati in Francia ».

E' una riflessione profondamente biblica. Anche i profeti ammonivano spesso gli ebrei con simili parole : « Ricordatevi di quand'eravate sotto le tende ! » ; cioè di quando eravate nel deserto, soli, senza patria.

Il ricordo di un proprio passato, pieno di sofferenze e di lotte, è estremamente ricco. Ci rende più buoni e più comprensivi verso coloro, che oggi stanno ripercorrendo il nostro cammino di ieri.

Avevo voglia di abbracciare quei bravi vecchietti, che mi avevano fatto scoprire questa meravigliosa prospettiva. Ma essi stessi erano commossi, perché gli avevo rivelato che il loro modo di agire era la maniera migliore di vivere il vangelo oggi, là dove ci si trova.

Gli dissi anche che, attraverso i loro gesti di bontà, era proprio Dio che agiva nel loro quartiere, per far sorgere un mondo costruito sulla comprensione e la fraternità.

Se tutti gli immigrati, quelli già sistemati e integrati nel loro ambiente, si comportassero così verso i nuovi arrivati !... Un mondo nuovo potrebbe venire alla luce.

Eliseo MARCHIORI.



Se tutti gli stranieri « integrati » dessero una mano, per vincere la miseria dei nuovi arrivati...

I "POVERI" RIFIUTANO IL PIANO DEI "RICCHI"

OGNI ANNO AUMENTIAMO DI 70 MILIONI - MA L'OGGI VIENE PRIMA DEL DOMANI - VATICANO E CINESI PRESENTANO TESI ANALOGHE



Il commercio con il Terzo mondo è spesso una macchina, che arricchisce chi è già ricco e depaupera i paesi poveri.

Sembra che il pianeta Terra diventi stretto. Nel 2.000 saremo 7 miliardi ad abitarlo: un ettaro per abitante. Si porranno gravi problemi di ecologia e di alimentazione.

Per discutere, appunto, le spaventose prospettive della sovrappopolazione mondiale, cinquemila delegati dei 148 paesi di tutte le parti del mondo si sono riuniti a Bucarest in Romania, dal 19 al 30 agosto.

Erano presenti paesi poveri e paesi ricchi: gli uni morti di fame, gli altri terrorizzati dal rischio di essere sempre di meno a godere la terra. Perché terrorizzati? non si dice forse: « poca brigata, vita beata »?

Sì, fin che dura! Provate a pensare — dissero gli **Americani** e gli **Svedesi**. Ora siamo tre miliardi e mezzo e va già come può. Intendiamoci, per noi non c'è male: ma siamo solo 1.092 milioni benestanti nel mondo in zone industrializzate, contro 2.542 milioni di poveracci, che languono in paesi sottosviluppati. Pazienza, diciamo noi, aiutiamoli. Ma ogni minuto secondo, ne

muoiono due e ne nascono quattro, e ogni anno aumentiamo di settanta milioni.

Chi aumenta? I ricchi nel 2.000 saranno 1.454 milioni e i poveri 5.040 milioni i avanti di questo passo, noi « poveri ricchi » diventeremo 1.877 milioni, mentre i « poveri poveri », che verranno a sbranarci, saranno — pensate che spavento — 10.469 milioni!!! E adesso ditemi voi, come si fa a stare tranquilli, a fare le feste, in pochi, da soli, in santa pace, con tanti servi e serve che non vogliono più servire?!

Fu così che a Bucarest ricchi pensarono non sulla sorte dei poveri, ma sulla propria, divenuta troppo precaria.

LA CINA E' GIALLA

« Insomma — dissero i **Cinesi** — è la terra, la torta o la testa che è piccola? Noi siamo 800 milioni e in 20 anni, da Mao in poi, siamo cresciuti del 60%. Siamo contenti e ci stiamo tutti. Prima di dividere la torta, abbiamo diviso in parti uguali la terra da lavo-

rare: una fetta da dieci per dieci cinesi; una da venti, per 20 e così via. Vedeste come la torta è diventata grossa: fra poco ve la faremo assaggiare. Non è solo torta di riso è la torta della vita! A noi le bocche non fanno paura ».

L'assemblea si tinse di giallo: ma gli esperti ne scongiurarono il pericolo, supplicando i responsabili dell'ONU, che avevano indetto per la prima volta una tavola rotonda mondiale sul tema della SOVRAPPOLAZIONE della terra, a guardate per favore, l'Asia del Sud, l'India, la Birmania, l'Afganistan, il Pakistan, il Bangladesh, l'Africa nera... una « visione insopportabile ». E cominciarono a parlare di antifecondativi, di sterilizzanti, come se si trattasse di erbe di piante o di bestie.

Un progetto americano preconizzava acidi sterilizzanti e innocui nell'acqua potabile e nel sale da cucina: e allora chi avesse voluto ancora figli, avrebbe dovuto scavare un pozzo e irrorarsi con l'acqua scomoda della fecondità, condita di sale di mare ancora disponibile per certi sposi all'antica!

« Questo è troppo », disse il Vaticano, girandosi su se stesso. E lo dissero anche gli Africani, i Sud-Americani, gli Italiani, i Francesi e tanti altri: primi fra tutti i Russi e i Cinesi, d'accordo almeno una volta, seppur per motivi diversi.

Il « PIANO D'AZIONE MONDIALE », proposto dagli esperti dell'ONU per « equilibrare » la crescita « scriteriata » degli abitanti della terra, ha subito emendamenti a migliaia. Prima di tutto è irragionevole guardare il mondo solo attraverso la cifra complessiva dei suoi abitanti, come se il problema demografico si presentasse identico in ogni paese.

In una zona, il numero degli abitanti è insufficiente: il loro aumento è da incoraggiare come indispensabile per migliorare lo stesso tenore di vita. In un'altra zona, il numero può essere eccessivo per i problemi economici, che presenta rispetto alle risorse attua-

li del paese, e allora bisogna riflettere e vedere il problema sotto diversi aspetti e tentare delle soluzioni oneste ed urgenti. L'occidente facilmente cade in controsenso: manchiamo di certi prodotti, immediatamente si decide di non produrre più uomini, come se non fossero i giovani di domani a produrre quello che manca oggi.

C'E' CHI HA FAME, OGGI

C'è il problema dell'immediato: tre terzi dell'umanità soffre la fame. La colpa di chi è? Il « Piano d'azione », presentato dall'ONU a Bucarest, dava per scontato che la colpa fosse del numero eccessivo di bocche. Soluzione miracolo: non, chiudere le bocche con un pezzo di pane per uno, ma impedire ad altre bocche di aprirsi, ai bambini di nascere.

Intanto non è una soluzione del presente: il presente ha fame. Anche se si pensasse di ridurre di qualche « miliardo » l'esplosione demografica del prossimo futuro, il problema della sperequazione dei beni resta e ci accusa.

NON SIAMO FUORI TEMA: siamo convinti che il problema del numero (si tratta di uomini, non di animali o cose) deve essere visto e considerato come un problema di coscienza umana, di responsabilità sociale a diversi livelli, secondo la natura del fenomeno e la vocazione dell'uomo. E' sempre il diritto alla vita che merita rispetto — disse Paolo VI al segretario generale della Conferenza di Bucarest, M. Carrillo Florès, in occasione della sua visita a Roma il 28 marzo 1974.

LA PAROLA DEL PAPA

Il diritto alla vita non è solo diritto all'esistenza, ma un diritto della persona, al pane, al lavoro, al bene consentito del progresso mondiale. L'istituto familiare deve essere non solo protetto, ma promosso. Però deve superare il senso ristretto di un egoismo irresponsabile e fatalista.

E' necessario sottolineare la libertà inviolabile e la responsabilità della coppia umana nella decisione del numero dei figli. « E' bene preoccuparsi delle condizioni che permettano ai genitori di giungere all'esercizio del loro potere decisionale in modo sempre più responsabile ». « I poteri pubblici, nel limite della propria competenza, possono, certo, intervenire divulgando un'informazione appropriata ». Ecco la parola della Chiesa, nell'eco aggiornata delle grandi encicliche « Humana vitæ », « Populorum Progressio », e del documento Conciliare « Gaudium et spes ».

PATERNITA' RESPONSABILE ED UMANITA' RESPONSABILE

Laddove il formicaio umano contiene un'evidente indicazione a ridurre il tasso demografico di crescita, non è questione di distribuzione massiccia di antifecondativi, ma di una liberazione della donna e di una elevazione del livello culturale. La donna, in certi paesi, è un'idea malata e malsana dell'uomo: una macchina di riproduzione a buon mercato, in un asservimento egoistico dell'uomo.

Ecco perchè nel terzo mondo il famoso planning familiar, praticato dalle politiche antinataliste per il 74 % o per lo meno sostenuto per il 13 %, è fallito in partenza: sono le mentalità, le condizioni socio-ambientali, le culture che gli esperti dell'O.C.D.E. e dell'O.N.U dovrebbero prima fare evolvere, studiandole a fondo.

Non c'è responsabilità se non c'è cultura: la lotta è improba. Pur aumentato gli scolarizzati del terzo mondo del 150 % in quindici anni, sono aumentati

ancor di più gli analfabeti (70 milioni in 10 anni).

« Miglioriamo gli ospedali e gli asili dei vecchi, prelevando fondi sulle scuole », dicono gli irresponsabili della gestazione mondiale, i suicidi dell'umanità.

La lotta è come sempre nello spirito, nelle mentalità ottuse degli uomini, nella ideazione programmatica. I rivoluzionari sono convinti che, per mettere in movimento lo sviluppo sociale, bisogna abbattere il giogo colonialista? Allora, prima di sottovalutare il problema della popolazione, abbattano questo giogo: altrimenti saranno condannati ad avere sovrappopolazione ed arretratezza crescente.

Prima di cadere sotto l'incubo della BOMBA POPOLAZIONE, riconosciamo le gravissime colpe dei sistemi politici, che spendono ingenti risorse per la guerra, il prestigio, e beni voluttuari. E' l'ora della giustizia, non dell'elemosina, sollievo alla cattiva coscienza dei ricchi, più che allo stomaco dei poveri.

Fortunato TAGLIABUE.



Prima di pensare al nostro appetito del 2.000, dobbiamo provvedere a chi oggi muore di fame.

PELEGRINAGGIO A ROMA PER L'ANNO SANTO 1975

30 aprile - 5 maggio 1975

Per l'Anno Santo, le Missioni Cattoliche promuovono un Pellegrinaggio a Roma di tutti gli Italiani, la cui organizzazione tecnica è affidata all'Agenzia « Transatour ».

Partenza da Parigi: mercoledì 30 aprile, Gare de Lyon, alle ore 18.30 circa;

Ritorno a Parigi: lunedì 5 maggio, Gare de Lyon, alle ore 9.30 circa.

Vi proponiamo due « formule » di partecipazione:

- + **FORMULA 1 (pellegrinaggio completo).** 1° maggio: visita a Roma antica — 2 maggio: catacombe di San Callisto, Quo vadis, S. Maria Maggiore, S. Paolo fuori le mura, S. Giovanni in Laterano — 3 maggio: escursioni facoltative — 4 maggio: San Pietro.



Sulla Piazza S. Pietro, milioni di uomini si sentiranno pellegrini, alla ricerca di una riconciliazione nella verità e nella giustizia.

- + **FORMULA 2 (con giorni liberi per visitare i propri parenti).** 1° maggio: visita a Roma antica — 2-3-4 maggio: giorni liberi — 4 maggio (pomeriggio): partenza da Stazione Termini per Parigi.

PREZZI

— FORMULA 1: 580 F; FORMULA 2: 430 F. (Sconto del 20 % fino a 10 anni).

* **Nota bene:** I prezzi sono stabiliti in base alle tariffe trasporti e alloggi come pure in base al tasso di conversione franco/lira del 1° ottobre 1974. Eventuali aumenti sono a carico dei pellegrini.

— Nei prezzi sono compresi tutti i servizi: viaggio di andata-ritorno in 2^a classe, alloggio negli hôtels con colazione-pranzo-cena, pullmanns per la visita alle basiliche, guide.

E' richiesto un **supplemento** per i seguenti servizi:

- cuccetta (andata-ritorno): 44 F.
- cestino-viaggio alla partenza da Roma: 16 F.
- escursioni facoltative: a Tivoli (30 F), alla Cappella Sistina (30 F), a Ostia antica (27,50 F).
- Variante facoltativa alla « formula 2 » per il 4 maggio: all'albergo ore 7.30, trasporto a S. Pietro, pranzo, trasporto alla Stazione: 42 F.

ISCRIVETEVI AL PIU' PRESTO !

Le prenotazioni sono aperte presso le seguenti Missioni Cattoliche:

- 23, rue Jean Goujon - 75008 PARIS (Tél.: 225.61.84).
- 46, rue de Montreuil - 75011 PARIS (Tél.: 307.49.30).
- 32 bis, rue Gabriel Péri, 78 CARRIERES-SUR-SEINE (Tél.: 968.68.31).
- 12, rue de Douai - 59450 SIN-LE-NOBLE (Tél.: 88.98.17).
- 34, rue Miollis - 75015 PARIS (Tél.: 734.04.72).

Talloncino per prenotazione:

Il sig. (cognome e nome)

residente a (indirizzo completo)

Tel.:

iscrive (numero) persone per il Pellegrinaggio a Roma formula 1 formula 2

chiede inoltre i seguenti « supplementi »: cuccetta cestino-viaggio escursione a

Tivoli alla Cappella Sistina a Ostia antica la variante alla Formula 2

e versa la quota di F.



LEGGE REGIONALE VENETA A FAVORE DEGLI EMIGRATI

La Costituzione italiana non indica l'emigrazione nell'elenco delle materie delegate alle Regioni; ciò non toglie che queste abbiano un ruolo importante da svolgere in questo settore, specialmente per quanto riguarda la formazione professionale e l'assistenza ai migranti, prima della partenza e dopo il rientro, e alle famiglie rimaste in Patria. Crediamo di fare cosa gradita portare a conoscenza dei lettori le disposizioni in materia, che le Regioni hanno già attuato.

In questo numero trattiamo delle norme stabilite dalla **REGIONE «VENETO» con la legge n. 21 del 31 Agosto 1973**. Essa stabilisce provvidenze speciali per i lavoratori veneti emigrati e le loro famiglie. La sua conoscenza permetterà a numerosi lettori di utilizzarne le forme di assistenza predisposte.

FORME DI ASSISTENZA

La legge n. 21 della Regione Veneta prevede queste forme di assistenza:

- **Rimborso** delle spese di viaggio e di trasporto delle masserizie al lavoratore emigrato e ai suoi famigliari che, dopo almeno un biennio di assenza, rientrano definitivamente nel Veneto.
- **Contribui** a coloro che rientrano definitivamente nel Veneto per invalidità o vecchiaia.
- **Contributi** per l'assistenza sanitaria e ospedaliera, se non sono assunte da altri Enti o Istituzioni.
- **Sussidi** straordinari alle famiglie, che rientrano definitivamente.
- **Contributi** per l'assistenza e la riabilitazione ai lavoratori emigrati affetti da malattie professionali.
- **Concorso** nelle spese sostenute per la traslazione delle salme dei lavoratori e loro famigliari deceduti all'estero, qualora queste spese non siano a carico di Enti o Istituti.
- **Assegni di studio** a favore di orfani **DI EMIGRATI**, che non abbiano diritto all'assistenza dell' E.N.A.O.L.I.

CHI NE HA DIRITTO ?

Gli emigrati di origine veneta, che versino in disagiate condizioni economiche e che rientrino nella regione dall'estero.

I naturalizzati devono prima presentare domanda di riacquisto della cittadinanza italiana.

CHE COSA POSSONO OTTENERE

a) **Per i rientri dai Paesi Europei**, rimborso delle spese di viaggio fino al 75 % della spesa documentata (biglietto ferroviario II classe).

b) **Per i rientri da Paesi Extraeuropei**, rimborso del 50 % del costo del biglietto in II classe, con un limite massimo di 500.000 lire per ogni nucleo familiare.

Il trasporto delle masserizie viene rimborsato al 50 % con un limite massimo di 250.000 lire.

c) **Gli invalidi o i vecchi**, in caso di ricovero in Casa di riposo o presso famiglie, possono ottenere contributi fino all'80 % della spesa sostenuta.

d) La Regione può concedere contributi per l'assistenza sanitaria fino all'80 % delle spese documentate, con un massimo di 500.000 lire annue.

e) Nei casi di maggior bisogno, la

Regione può attribuire un'assistenza annua di 150.000 lire.

f) Per il trasporto delle salme dei defunti, la Regione può assegnare fino a 150.000 lire nei Paesi europei; 300.000 lire per i Paesi Extra-Europei, purchè non vi abbiano provveduto lo Stato od altri Enti.

g) Gli orfani degli emigrati, che non abbiano diritto all'assistenza dell'E.N.A.O.L.I., possono ottenere a concorso 100 Borse di Studio di Lire 100.000 ciascuna. La domanda, in carta semplice, va presentata al Sindaco del comune di residenza o di origine, richiamando la legge Regionale 31.8.73, n° 21, il 15 agosto di ogni anno, corredata dal certificato scolastico dell'anno precedente.

COME SI PRESENTANO LE DOMANDE

Le domande per tutte queste provvidenze vanno indirizzate, in carta semplice, alla GIUNTA REGIONALE e presentate al Sindaco del Comune di residenza o di origine.

Il Sindaco trasmette entro 30 giorni al Presidente della Regione con un suo parere motivato. Questo parere nasce dall'accertamento dell'esistenza delle condizioni previste dalla legge.

A. ZAMBON.

MODELLO DI DOMANDA DA INDIRIZZARE AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE VENETA PALAZZO BALBI (S.TOMA') — 30100 VENEZIA

Il sottoscritto nato il a domiciliato nel Comune di Via n chiede di essere ammesso ai benefici di cui alla L.R. 31-8-73 n. 21 «Provvidenze della Regione a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie», trovandosi nelle condizioni di cui all'art. 2, per i seguenti motivi (**dire i motivi che giustificano la domanda**).

Dichiara:

- a) di versare in condizioni economiche disagiate;
- b) di essere cittadino di avere chiesto la cittadinanza italiana con domanda in data
- c) di essere emigrato nell'anno in e di essere definitivamente rientrato in data
- d) che il proprio nucleo familiare convivente all'estero e a carico del sottoscritto è così composto (**indicare cognome e nome, data e luogo di nascita dei familiari**)

Allega all'uopo la documentazione prescritta. (**Questa documentazione sarà: biglietti di viaggio o documentazione spese trasporto messerizie; documentazione di invalidità e spesa per ricovero in case di cura; oppure: documentazione relativa all'assistenza sanitaria o ospedaliera; attestazione dello stato di bisogno da parte del Sindaco o dell'ECA; documentazione relativa alla traslazione delle salme; presentazione del certificato di iscrizione alla Scuola per l'anno in cui si chiede la Borsa di Studio, ecc.**)

Data Firma

Visto

Si attesta la veridicità di quanto dichiarato e si esprime parere favorevole/contrario per i seguenti motivi

IL SINDACO

Grande novità

TUTTO L'AMORE DELL'ITALIA

inciso su Dischi DECCA - VEGA
dalla voce d'oro di

JO DONA

che canta le più belle melodie italiane per i Connazionali in Francia

Santa Lucia
Marechiaro
MAMMA
Spazzacamino
Torna a Surriento
Come te facette mammeta



Santa Lucia Luntana
O sole mio
Cara piccina
Dicitencello vuje
l' te vurrie vasa'
O marinariello

I dischi sono in vendita in tutte le discoteche
VEGA - STEREO n° 19205

Château d'ECOUBLAY

CASA DI RIPOSO

PER DONNE

Tel. : 409.20.08

FONTENAY-TRESIGNY

Per i vostri traslochi

dalla Francia all'Italia e viceversa

DITTA NEGRO GIUSEPPE

- Prezzi di assoluta concorrenza
- Massima puntualità e serietà
- Servizi bisettimanali

Via A. Vivaldi, 4 — 10100 TORINO

Tel. 19.39 (11) 85.12.23

Alitalia

VOUS OUVRE LES PORTES DU MONDE...

Pour vos réservations appelez 256-65-00



Per l'acquisto di automobili di marca
SIMCA — CHRYSLER — MATRA — SUNBEAM
nuove e d'occasione, con pagamento in contanti o a rate da 21 a 48 mesi
rivolgetevi a

A.C. GARAGE ANGELO - CONCESSIONARIO

62, rue Garibaldi, 94100 SAINT-MAUR — Tél. 883.49 94
Consegna per tutta la Francia e Colonie

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2° Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12° Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27
10, rue de la Vége - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

TRAITEUR 2 000

●
Banchetti, Cocktails, lunches,
buffets, pranzi d'affari

●
Per ogni specie di Ricevi-
mento a domicilio, sul bateau
« Bretagne », o in saloni
da 20 a 2000 posti.

●
Telefonate al

TRAITEUR 2 000

8, rue Bachaumont
75002 PARIS - Tel. 231.37.88
54, rue d'Amsterdam
75009 PARIS - Tel. 874.00.24

Corrispondente permanente
delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere
di servizio in Italia
e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità
di **Trasporto Funebre**
FRANCIA ED ESTERO

M. LESLIN **NORD-PARIS**

71, rue de Dunkerque
Paris 9°

Tel. (giorno e notte) :
878.83.96 - 883.73.65

Per ogni genere di

ASSICURAZIONI

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

Mme OBERTELLI

6, rue Vauvenargues

75018 PARIS

Tel. : 252.01.94

Pompes funèbres

France et Étranger

MAISON DULAC

6, rue Marsoulan, Paris-12°
Métro Picpus
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

9 ITALIANI SU **10** VIAGGIANO

CON

VOYAGES WASTEELS

La più economica... La più importante organizzazione di viaggi per gli ITALIANI

WASTEELS — RISPARMIO

Tutti i giorni, tutto l'anno ad ogni vostro viaggio per l'Italia

RIVOLGETEVI AGLI UFFICI

WASTEELS

nella regione parigina :

75012 Paris	Direzione Voyages Wasteels Tour Gamma — 195, Rue de Bercy	Tel. 346.11.10
75005 Paris	8, Bd de l'Hôpital	Tel. 331.39.87
75009 Paris	3, Rue des Mathurins	Tel. 742.35.29
75012 Paris	2, Rue Michel-Chasles	Tel. 343.46.10
75012 Paris	3, Rue Abel	Tel. 345.85.12
75012 Paris	34, Rue Traversière	Tel. 345.86.86
75016 Paris	6, Chaussée de la Muette	Tel. 224.07.93
75016 Paris	58, Rue de la Pompe	Tel. 870.28.40
75016 Paris	58, Rue de la Faisanderie	Tel. 504.45.04
75017 Paris	150, Av. de Wagram	Tel. 227.29.91
75018 Paris	3, Rue Poulet	Tel. 255.20.62
94500 Champigny	4, Rue Voltaire	Tel. 706.24.44
94500 Champigny	38, Av. Jean-Jaurès	Tel. 706.19.75
93200 Saint-Denis	5, Place Victor-Hugo	Tel. 752.12.13
78000 Versailles	4 bis, Rue de la Paroisse	Tel. 950.29.30

e in tutta la Francia :

34500 Béziers	41, Av. Gambetta	Tel. 28.31.78
33000 Bordeaux	65, Cours d'Alsace-Lorraine	Tel. 48.66.06
21000 Dijon	16, Av. du Maréchal Foch	Tel. 32.29.81
57600 Forbach	72, Av. St-Rémy	Tel. 85.10.43
38000 Grenoble	50, Av. d'Alsace-Lorraine	Tel. 87.42.14
57300 Hagondange	119, Rue de Metz	Tel. 71.20.17
59000 Lille	25, Place des Reignaux	Tel. 55.43.76
54400 Longwy	15, Rue du Gén. Pershing	Tel. 23.40.17
69001 Lyon	40, Cours de Verdun	Tel. 37.01.79
69006 Lyon	12, Rue Vauban	Tel. 24.06.64
13000 Marseille	87, La Canebière	Tel. 62.03.44
57000 Metz	3, Rue d'Austrasie	Tel. 68.93.28
57250 Moyeuvre-Gr.	15, Rue Fabert	Tel. 67.02.13
68100 Mulhouse	14, Av. A.-Wicky	Tel. 45.67.23
51100 Reims	24, Rue des Capucins	Tel. 47.92.74
76000 Rouen	111 bis, Rue Jeanne-d'Arc	Tel. 71.82.56
67000 Strasbourg		Tel. 32.40.82
57100 Thionville	2, Rue du Pont	Tel. 88.06.23
31000 Toulouse	3, Bd Bon-Repos	Tel. 62.87.14
59300 Valenciennes	14, Passage de la Paix	Tel. 46.52.21